

# L'industria della **macchina** **utensile italiana** nel 2004

**Il ritratto dell'industria italiana della macchina utensile e i contributi al suo sviluppo offerti da Ucima-Sistemi per Produrre, l'associazione che la rappresenta, illustrati dal suo nuovo presidente Alberto Tacchella**

a cura della redazione

Tra un 2003 che ha rappresentato il terzo anno consecutivo di calo mondiale della produzione e un 2005 che si prospetta decisamente in ripresa, Rivista di Meccanica Oggi, ha voluto chiedere al nuovo presidente di Ucima - Sistemi per Produrre, Alberto Tacchella, di tracciare un quadro sulle capacità e sulle prospettive di sviluppo dell'industria italiana di macchine utensili, robot e automazione che, nonostante le difficoltà di questi ultimi anni, ha dimostrato di saper mantenere il terzo posto nella classifica mondiale dei paesi produttori e esportatori.

**RMO:** Confermandosi anche nel 2003 al terzo posto della graduatoria mondiale dei paesi produttori e esportatori di macchine utensili, l'Italia ha dimostrato una volta di più la volontà di mantenersi al vertice del comparto. Potrebbe indicarci quali fattori hanno permesso di mantenere questa posizione?

**Tacchella:** Il successo dei costruttori italiani nasce, sostanzialmente, dalla capacità di conciliare know-how tecnologico

con eclettismo creativo, esaltando, così, la propria vocazione alla specializzazione. Le imprese italiane, infatti, rendono disponibili macchine e sistemi che consentono all'utilizzatore di fornire risposte più rapide al mercato, realizzare volumi ridotti a fronte dell'implemento della gamma, contenere i costi. Anche perché, agli elevatissimi standard tecnologici del prodotto, i costruttori italiani sommano l'offerta di un servizio declinato in termini, non soltanto di assistenza tecnica e manutentiva, ma di vera e propria consulenza globale.

**RMO:** In considerazione dell'evoluzione della scena mondiale sia a livello politico, sia a livello di sviluppo, quali mercati dovrebbe considerare maggiormente l'Italia?

**Tacchella:** Quello cinese è, in tutta evidenza, il più interessante tra i mercati di sbocco della produzione di macchine utensili: nel 2003, il consumo cinese è cresciuto, del 5,9%, a 5.800 milioni di euro, corrispondenti al

19,3% del totale mondiale; le importazioni, che hanno soddisfatto il 61,4% della domanda, si sono attestate a 3.600 milioni. Tuttavia concentrare l'attenzione su un solo mercato sarebbe, a mio parere, strategicamente sbagliato; non a caso, l'associazione è impegnata nel costante monitoraggio dell'intera domanda mondiale, così da fornire alle imprese le informazioni necessarie a cogliere tutte le opportunità, ovunque si presentino.

**Alberto Tacchella, presidente di UCIMU - Sistemi per Produrre:**  
"Le imprese italiane rendono disponibili macchine e sistemi che consentono all'utilizzatore di fornire risposte più rapide al mercato, realizzare volumi ridotti a fronte dell'implemento della gamma, contenere i costi".



**RMO:** Quali realtà potrebbero invece rivelarsi nel breve-medio termine una minaccia per le nostre imprese?

**Tacchella:** I competitori più agguerriti sono quelli che evidenzia la classifica mondiale: nel 2003, come ormai da parecchi anni, volumi di produzione maggiori di quelli italiani sono stati realizzati solo da Giappone e Germania. Dietro all'Italia, la Cina si è confermata in crescita, gli Stati Uniti si sono confermati in difficoltà.

**RMO:** Esistono settori di sbocco in cui i nostri costruttori di macchine utensili possono vantare importanti livelli di competenza?

**Tacchella:** La specializzazione

dei costruttori italiani è proporre macchine eccellenti in tutti i segmenti del settore; lo conferma il successo dell'export, ottenuto su mercati eterogenei per livello di industrializzazione come per posizione geografica. Un successo che, nel 2003, ha permesso all'industria italiana di incrementare del 50% l'attivo della bilancia commerciale, senza, per altro, cedere quote del mercato interno.

**RMO:** *Come dovrebbe interpretare il concetto di internazionalizzazione un costruttore italiano di macchine utensili?*

**Tacchella:** La correttezza della interpretazione fornita dai costruttori italiani trova riscontro nell'apprezzamento degli utilizzatori, per i quali, le soluzioni messe a punto dalle imprese italiane risultano idonee a soddisfare le esigenze connesse con la globalizzazione dei mercati e con la conseguente internazionalizzazione dell'organizzazione aziendale, che impongono all'apparato industriale mondiale di dotarsi di strutture produttive agili, caratterizzate da flessibilità e riconfigurabilità sempre più spinte.

**RMO:** *Come opera o intende operare Ucimu-Sistemi per Produrre per migliorare ulteriormente la posizione delle*

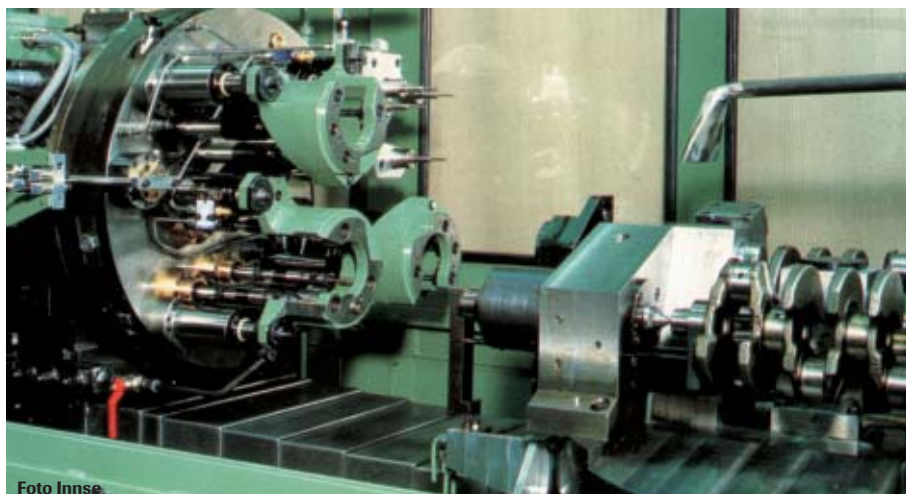


Foto Innse

**In Italia, le imprese del settore, che, mediamente, non occupano più di 70 addetti, sono, in genere, direttamente gestite dall'imprenditore: ciò favorisce la marcata integrazione delle strutture aziendali con il territorio**

*nostre imprese a livello mondiale?*

**Tacchella:** Alla creazione delle eccezionali competenze che l'Italia può vantare nel più strategico dei settori manifatturieri contribuisce, di sicuro, il sostegno specialistico reso disponibile dalla associazione, cresciuta, in sinergia con le imprese, fino a diventare una delle più qualificate entità del sistema produttivo nazionale, con pochi riscontri a livello mondiale.

**RMO:** *A fronte di situazioni non corrette determinatesi in seguito al modo di operare dei paesi emergenti e al basso costo della loro manodopera si sente la necessità di riscrivere le regole del commercio mondiale. Ucimu-Sistemi per Produrre come è impegnata su questo fronte?*

**Tacchella:** L'associazione destina grande attenzione alla legislazione tecnica, che può influire sullo sviluppo, la libera circolazione e l'utilizzo dei mezzi di produzione, alla problematica dei prodotti dual-use, alla tematica connessa con normazione, proprietà industriale e contrattualistica. Sul costo della manodopera nei paesi emergenti e sulla revisione delle regole del commercio internazionale, Ucimu-Sistemi per Produrre, oggettivamente, può incidere poco.

**RMO:** *Su quali risorse le nostre imprese puntano per arricchire la loro cultura tecnica?*

**Tacchella:** Sulle risorse proprie e su quelle rese disponibili da Ucimu-Sistemi per Produrre a supporto dello sviluppo tecnico, cui le imprese devono dare costante impulso per affrontare il confronto competitivo internazionale.

L'associazione partecipa a tutte le iniziative che possono favorire lo sviluppo dell'innovazione tecnologica nel settore: dal VI programma quadro della Comunità Europea a Mantys, rete tematica della Comunità Europea guidata da Cecimo, dalla Commissione Innovazione di Confindustria a Matap, piattaforma tecnologica europea riferita al comparto manifatturiero, dal gruppo di lavoro Technology Forecasting per l'Emilia-Romagna, promosso

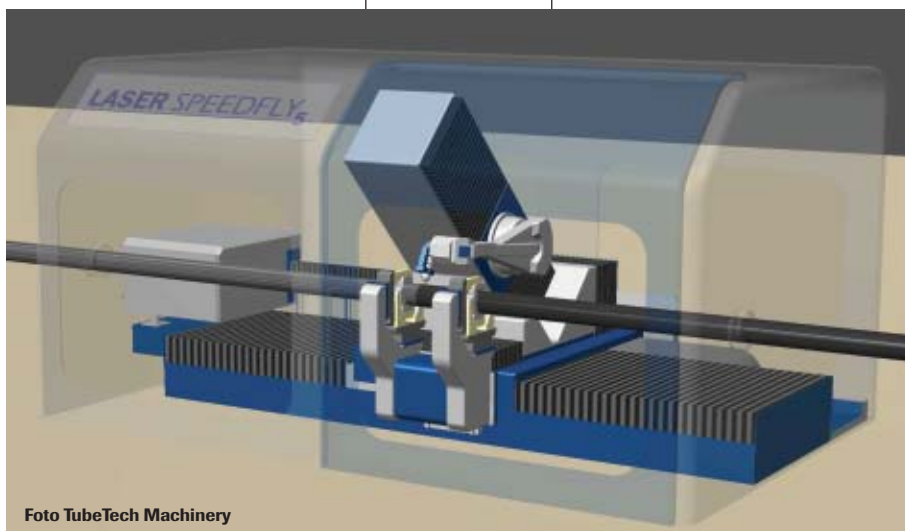


Foto TubeTech Machinery

dalla sezione regionale di Confindustria, a quello istituito dalla confederazione per contribuire alla riforma di CNR. Anche grazie a questa attività, Ucimu-Sistemi per Produrre è in grado di supportare le imprese nella definizione di progetti finanziabili e nell'accesso ai contributi previsti (per esempio, nell'ambito del VI programma quadro e di Craft). L'associazione è, d'altra parte, impegnata a definire, con tutti i partner potenziali, accordi di collaborazione mirati a favorire l'accesso delle imprese a strutture in grado di contribuire allo sviluppo dell'innovazione. Esempio, in questo senso, si è rivelato il progetto Net-for-Mec che sarà bissato da Net-for-Mec2, mirato a creare un sistema sinergico tra industria e ricerca, analogamente, si auspica, a quanto avviene in Germania.

**RMO:** *Ciò che si sta facendo nel nostro Paese per l'istruzione e la formazione tecnica è a Suo avviso soddisfacente? Cosa potrebbe essere 'il meglio'?*

**Tacchella:** Quanto poco sia soddisfacente è testimoniato dalla difficoltà delle imprese a reperire personale da inserire nella propria organizzazione produttiva, il cui sviluppo rischia di essere ritardato dalla mancanza di tecnici preparati a gestire le sofisticate tecnologie necessarie a far fronte alla concorrenza internazionale. Per questo, l'associazione ha, da un lato, lanciato il progetto Fabbrica per l'uomo, mirato a creare occasioni di contatto diretto tra scuola e impresa, attraverso iniziative quali Fabbrica aperta, Orientagiovani, pianeta giovani, Fabbrica virtuale, dall'altro, rende disponibile alle imprese il supporto specialistico di Probest Service, la società di servizi del 'gruppo UCIMU' che realizza corsi di formazione specificamente finalizzati a ottimizzare lo svolgimento dell'attività aziendale.

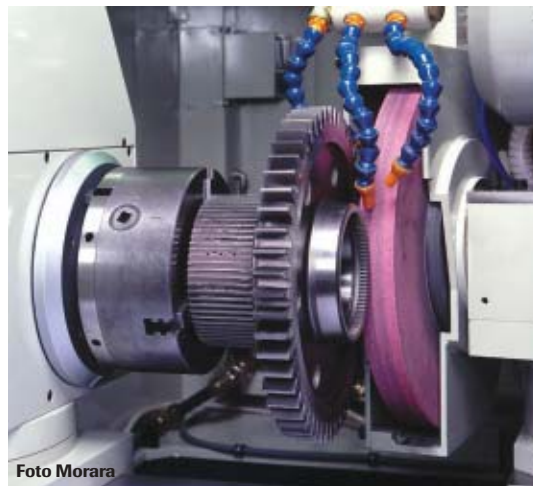


Foto Morara

**RMO:** *Quali responsabilità il costruttore di macchine utensili è disposto ad addossarsi per garantire il futuro della propria impresa e del territorio in cui essa opera?*

**Tacchella:** In Italia, le imprese del settore, che, mediamente, non occupano più di 70 addetti, sono, in genere, direttamente gestite dall'imprenditore: ciò favorisce la marcata integrazione delle strutture aziendali con il territorio, la cui problematica

**L'associazione partecipa a tutte le iniziative che possono favorire lo sviluppo dell'innovazione tecnologica nel settore**

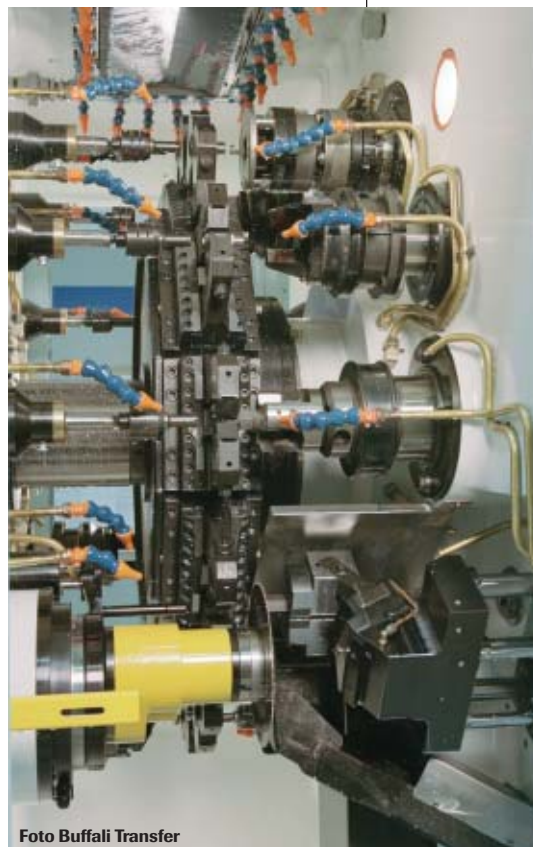


Foto Buffali Transfer

'entra' quotidianamente in fabbrica. Quel che pesa all'imprenditore, non sono le responsabilità, ma la mancanza di mezzi per affrontarle adeguatamente. Il problema, in sostanza, è che, in Italia, la centralità dell'impresa è sancita dai fatti, ma negata dalle scelte politiche.

**RMO:** *Quali sostegni i costruttori di macchine utensili vorrebbero ricevere dal Governo?*

**Tacchella:** Attraverso Ucimu-Sistemi per Produrre, i costruttori italiani di macchine utensili non hanno mai chiesto altro che la possibilità di competere a armi pari con i concorrenti internazionali. In una situazione, come l'attuale, caratterizzata dalla stagnazione del mercato domestico, gli imprenditori del settore si attendono vengano adottate misure in grado di favorire il rilancio degli investimenti. Allo scopo, la liberalizzazione delle quote di ammortamento potrebbe assicurare il rapido ammodernamento del parco macchine delle piccole e medie imprese, che determinerebbe il miglioramento dei processi produttivi stimolando, parallelamente, lo sviluppo dell'industria costruttrice di mezzi di produzione. Sviluppo che, d'altra parte, potrebbe trarre vantaggio dalla piena deducibilità delle spese sostenute in per l'attività di ricerca dall'Irap, in attesa che l'imposta venga abolita.

**RMO:** *Quali obiettivi vorrebbe raggiungere nell'arco del Suo mandato?*

**Tacchella:** L'obiettivo è ribadire il successo dei miei predecessori, ottimizzando le competenze da cui scaturiscono i 'prodotti' attraverso cui l'associazione si propone alle imprese come irrinunciabile società di servizi.